

ALLARME DEI SINDACATI**«Veneto Strade è a secco cantieri e stipendi a rischio»**

► MESTRE

La provincia di Belluno potrebbe vivere quest'anno un inverno davvero "rigido". Il piano neve che ogni anno viene attuato da Veneto Strade per rendere percorribili e sicure le arterie montane è seriamente a rischio, come denunciano i rappresentanti regionali dei trasporti di **Cgil**, Cisl e Uil. Ma le difficoltà economiche della società partecipata da Regione e Province, oltre ad aver portato da 100 milioni a zero euro gli investimenti annuali per la progettazione e la costruzione di nuove strade, rende sempre meno attuabili anche le manutenzioni ordinarie con conseguenti problemi di sicurezza per gli automobilisti. E, avvertono ancora i sindacati, «l'attuale situazione potrebbe mettere in dubbio anche gli stipendi dei circa 300 dipendenti dell'azienda».

Ma cosa succede a questa società nata nel 2002 e considerata da tutti il fiore all'occhiello della nostra regione? Per capirlo bisogna fare un passo indietro, al 2010. È l'anno dei tagli, caratterizzato da sostanziose decurtazioni nei trasferimenti dallo Stato alle Regioni e alle Province. La prima conseguenza è che Veneto Strade deve rinunciare ai 100 milioni di euro che fino ad allora venivano investiti nella costruzione e nella

progettazione di nuove opere. Un colpo duro da assorbire ma mitigato dai 16 milioni di euro ancora intatti per la manutenzione dei circa 2mila chilometri di arterie gestiti dalla società. Nel 2011 sei province su sette tagliano del 28% le risorse destinate a Veneto Strade e stabilite dalla convenzione firmata ancora nel 2002. La settimana scorsa, Belluno, vive difficoltà ancora maggiori, tanto che negli ultimi anni i 15 milioni di euro di trasferimenti concordati sono diventati 7 milioni. Eppure, con una lettera dello scorso 26 agosto, Belluno annuncia di non poter onorare neppure quell'impegno, dopo un iniziale versamento di 4,5 milioni di euro. Da qui, Veneto Strade decide di bloccare il piano di manutenzione e il piano neve e di convocare il Cda, anche se in realtà a rischio è tutta la rete stradale gestita dalla società, anche a causa dell'eliminazione della tassa sui passi carrabili, che ha fatto venire meno 1,8 milioni di euro.

«È paradossale che dobbiamo aprire noi la discussione su questo tema» spiegano Brunero Zacchei (Uil), Ilario Simonaggio (**Filt-Cgil**) e Antonello Gaetano (Fit-Cisl) «le colpe della Regione sono evidenti ed è strano che una Giunta leghista non si interessi di questa società. Serve un cambiamento radicale».

(g.cod.)